

L'Espresso

Settimanale di politica cultura economia / www.lespresso.it N. 44 anno LXII 30 ottobre 2016

**Domenica
2,50 euro***
l'Espresso+la Repubblica

*Abbinamento
obbligatorio
alla domenica
Gli altri giorni
solo l'Espresso
€3,00



IL SINDACO OMBRA

Dietro Virginia Raggi c'è un uomo forte. Con Alemanno ha firmato contratti milionari a favore di imprenditori poi coinvolti in Mafia Capitale. Ecco segreti e affari di Raffaele Marra. Che ora guida il Campidoglio. E spacca il M5s

di Emiliano Fittipaldi



**CARMINATI
ATTACCA
L'ESPRESSO**
**Il boss
non ci
ferma**

Dopo le nostre rivelazioni sul Ricatto alla Repubblica, il capo criminale rompe per la prima volta il silenzio. E prende la parola in aula per lanciare messaggi. Ai magistrati e alla politica. Mettendo nel mirino le inchieste del nostro giornale. Obiettivo: usare quello che sa per salvarsi anche da questo processo. E tornare re di Roma

Poste Italiane s.p.a. abbonamenti A.P.D.L. 335/03 (escluso in foglio 27/02/04 n. 48) art. 1 comma 2 D.C.B. Roma - Austria - Belgio - Francia - Germania - Grecia - Lussemburgo - Olanda - Portogallo - Principato di Monaco - Slovenia - Spagna € 6,30 - C.T. Str. 6,60 - Svizzera Sfr. 6,80 - Inghilterra £ 4,70

Un'ombra si allunga su Virginia Raggi

di Emiliano Fittipaldi

e rischia di avvolgere
il Campidoglio. L'ombra ha il
profilo di **Raffaele Marra**, l'uomo
che negli uffici del Comune tutti
definiscono senza alcuna ironia
«il vero sindaco di Roma».

Come ha scoperto l'Espresso, Marra - quando era un fedelissimo di **Gianni Alemanno - ha sottoscritto contratti da milioni di euro a favore di **Fabrizio Amore**, un imprenditore oggi indagato in una delle inchieste su Mafia Capitale. Un costruttore (imputato anche per associazione a delinquere e turbativa d'asta in un altro procedimento) che nel luglio 2009 grazie a una convenzione a trattativa diretta firmata da Marra in persona, allora capo del dipartimento delle Politiche abitative, è riuscito a fare il colpo della vita: affittare al Comune capitolino **96 appartamenti** di un residence fuori dal Grande raccordo anulare alla stratosferica cifra di 2,6 milioni l'anno. Pari a un costo medio per abitazione di 2.256 euro al mese, il prezzo di una casa da 150 metri quadri in centro.**

Una maxi-richiesta davanti alla quale il braccio destro di Virginia non fa una piega. >



➤ Anzi: all'ex ufficiale della Guardia di Finanza non dispiace nemmeno che le srl italiane proprietarie degli appartamenti siano controllate al cento per cento da società anonime con sede in Lussemburgo. Holding che poi finiranno nel mirino degli inquirenti per un presunto giro di false fatture da 11 milioni di euro.

Per il M5S la vicenda è paradossale. Se nei giorni scorsi sui giornali ha campeggiato la presunta "congiura dei frigoriferi" invocata dalla sindaca, e deputati di peso sono tornati a chiedere a Grillo di mettere mano al caos in Campidoglio «che rischia di far implodere l'intero progetto politico del M5S», la questione Marra può far saltare di nuovo i traballanti equilibri interni. Perché il napoletano Raffaele, entrato alla corte di Alemanno e Franco Panzironi grazie ai buoni uffici del vescovo Giovanni D'Ercole, già braccio destro di Renata Polverini e poi passato alla causa di Beppe Grillo (tanto da autodefinirsi «lo spermatozoo che ha fecondato il Movimento», mentre per la grillina Roberta Lombardi è solo «il virus che lo ha infettato»), oggi non è solo l'onnipotente capo del personale promosso per ferrea volontà della sindaca e in attesa di una nuova e prestigiosa collocazione. Ma anche il Rasputin che tutti i giorni consiglia a Virginia ogni mossa e ogni passo, il dioscuro che accompagna la sindaca agli incontri istituzionali a Palazzo Chigi, e il leader indiscusso (dal punto di vista tecnico è il più competente del mazzo: ha una laurea in legge - 103 su 110 - e una in Economia e Commercio, strappata con 82 su 110) dei "quattro amici al bar", come si chiamano tra loro su WhatsApp Marra, Virginia, il segretario generale Salvatore Romeo e il vicesindaco Daniele Frongia. Una chat spesso usata per darsi appuntamenti lontani da orecchie indiscrete sul tetto del Comune o ai tavoli della terrazza Caffarelli.

REGALI AI COSTRUTTORI

Non sappiamo se «il vero sindaco di Roma» durante gli spuntini di lavoro abbia raccontato ai suoi nuovi amici i trascorsi con i costruttori romani o la sua

Raffaele Marra, uomo forte del Campidoglio, già vicino a Renata Polverini e a Gianni Alemanno (a destra)



passione sfrenata per il mattone. Di certo l'Espresso è in grado di raccontare il lato meno conosciuto dell'uomo chiave del "raggio magico", grazie alla lettura di contratti conservati negli archivi del Comune, a convenzioni a trattativa privata, mai pubblicati prima. Oltre a certificati di residenza, deliberazioni della giunta e fogli del catasto che evidenziano come Marra e sua moglie siano riusciti a comprare a prezzi stracciati e sconti record case da privati e da enti come la Fondazione Enasarco.

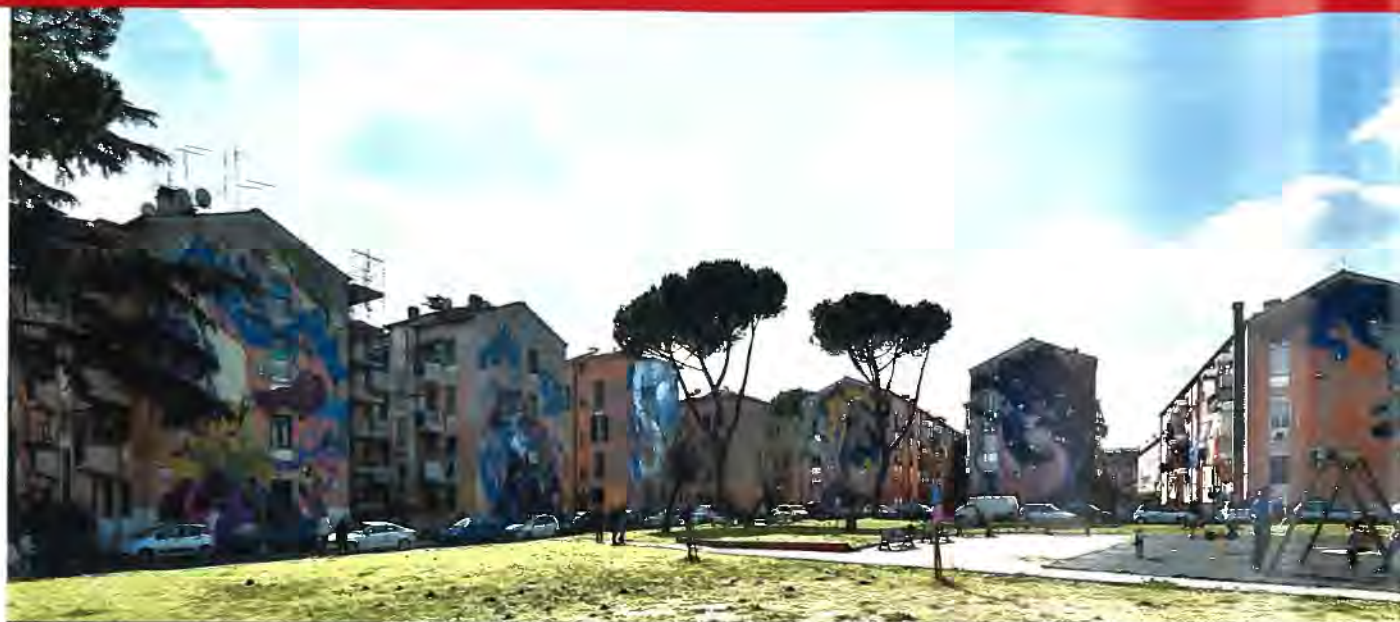
Partiamo dall'inizio. Dall'affare che Marra serve ad Amore su un piatto d'argento. Un regalo inspiegabile, anche se giustificato dall'emergenza abitativa e dalla necessità di trovare rapidamente casa a oltre un centinaio di sfollati. Nel luglio 2009 l'ex uomo di Alemanno affitta infatti 53 appartamenti dalla società Arca '93, e altri 43 dalla GE.IM 96, proprietarie della grande struttura "Borgo del Poggio", a Via di Fioranello. Piena periferia. Per la prima convenzione, si legge, «il compenso annuale è di 1,4 milioni annui», mentre per la seconda srl il business vale «1,2 milioni di euro». Il Comune di Roma si impegna a pagare ad Amore anche gas, acqua ed energia elettrica. In tutto fanno 2,6 milioni all'anno

(diventeranno 2,3 nel 2012 con il rinnovo del contratto, che dura sei anni più sei in assenza di disdetta), che a oggi hanno permesso all'imprenditore di incassare circa 17 milioni di euro.

Una cifra mostruosa che ha stupito anche i giudici della procura guidata da Giuseppe Pignatone: nel giugno del 2015 il gip che ha convalidato le misure cautelari per il costruttore (poi annullate dal tribunale della libertà) nonostante l'assenza di illeciti comprovati riguardo la convenzione firmata da Marra, ha duramente commentato l'accordo. «Il canone è eccessivamente oneroso... in più è tuttora in atto una truffa ai danni del comune di Roma che paga canoni di locazione per 96 unità abitative che dovrebbero essere a disposizione degli sfollati, mentre sei di queste sono utilizzate da Amore e dai suoi collaboratori per fini propri e del tutto estranei alle emergenze abitative. Un fatto ancora più grave se si pensa che il comune ha rimborsato alle società locatrici anche i costi delle varie utenze».

Per la cronaca, Amore è finito sotto inchiesta non per il patto firmato insieme a Marra, ma per altre due vicende. Al procedimento-costola del processo a Carminati e Buzzi, dove è indagato per una turbativa d'asta per la gestione di ▶

**LUGLIO 2009.
ALL'IMPRENDITORE
AMICO DEL SINDACO
ALEMANNO ARRIVA
UN CONTRATTO PER
UNA CIFRA FUORI
MERCATO. FIRMATO
DA RAFFAELE MARRA**



**L'EX CAPO DEL
DIPARTIMENTO
POLITICHE ABITATIVE
OGGI È IL RASPUTIN
DELLA GIUNTA.
MOLTO PIÙ POTENTE
DI QUALSIASI
ASSESSORE**

alloggi per l'accoglienza, si è aggiunta l'imputazione di associazione a delinquere per evasione fiscale e turbativa d'asta a causa di un appalto da 1,2 milioni per lavori urgenti dell'aula Giulio Cesare del Campidoglio. Amore è imputato insieme all'allora capo della Direzione tecnica del Comune Maurizio Anastasi: per gli inquirenti sarebbe stato quest'ultimo a favorire illegalmente l'immobiliarista, attraverso una gara a trattativa privata vinta da Amore attraverso società di costruzioni. Anche queste controllate dalle holding lussemburghesi proprietarie del residence (sia chiamano Essonne SA e Hortense Sa) che Marra ha affittato nel 2009.

Il collaboratore di Virginia, capo dei 23 mila dipendenti del Comune e due mesi fa vincitore della guerra contro l'ex assessore al Bilancio Claudio Minenna e il capo di gabinetto Carla Raineri («Marra e Romeo? Personaggi assai mediocri, il duo ha continuato a gestire il Campidoglio forte della protezione della Raggi», disse il magistrato Raineri dopo le sue dimissioni) ha però firmato altri contratti per l'emergenza abitativa. A fine 2009 Amore ottiene infatti altri 800 mila euro l'anno per l'affitto di un altro suo immobile a via Giacomini (di proprietà della Generalappalti srl, anche questa di un socio unico lussemburghese), mentre un anno prima era stata l'Immobiliare Ten del campione della Roma Francesco Totti a firmare con Marra un ricco contratto di locazione.

Marco Lillo del «Fatto Quotidiano» aveva raccontato l'affare nei dettagli,

spiegando che il Campidoglio aveva affittato dalle società del «Capitano» 35 appartamenti «all'estrema periferia romana». Per un costo di 908 mila euro l'anno, circa 2.160 euro ad abitazione: un prezzo degno di un trilocale vista Colosseo e non certo di palazzoni anonimi del quartiere di Tor Tre Teste. La commissione che valutò le offerte degli aspiranti locatari era presieduta da Luca Odevaine, il dirigente vicino al Pd oggi imputato per corruzione nel processo a Mafia Capitale. Il 18 dicembre 2008 è però il solito Marra, come rappresentante del Comune, a firmare il contratto definitivo che permetterà a Totti e soci di incassare oltre 5 milioni in sei anni. Nessun illecito riscontrato dai pm, ma uno spreco di denaro pubblico che grida ancora vendetta: come direttore del dipartimento, Marra avrebbe comunque potuto rifiutarsi di firmare il contratto, anche in autotutela.

Durante gli anni in cui Marra è a capo del Dipartimento per le Politiche abitative il Comune guidato dagli uomini di Alemanno si lanciò anche in un'altra operazione spericolata: l'acquisto di tre palazzine a Torre Spaccata di proprietà della Farvem Real Estate, una srl dell'imprenditore Massimo Ferrero detto «Viperetta», diventato famoso negli ultimi anni per essere l'eclettico patron della Sampdoria. Nel 2008-2009 il Campidoglio, che da qualche tempo pagava a Ferrero due milioni l'anno di affitto (lievitati poi a 3,1 milioni) decise di investire e comprare finalmente gli immobili. Una

Roberta Lombardi: ha definito Marra «un virus che ha infettato il M5S». A sinistra: palazzine Ater a San Basilio

mossa per far risparmiare le casse comunali, si dirà: peccato che nel bilancio comunale fu accantonata una cifra pazzesca, di poco inferiore ai 50 milioni di euro. Uno sproposito, dal momento che Ferrero per i tre palazzi popolari aveva sborsato tre anni prima appena 15 milioni. L'affare alla fine saltò, grazie alle proteste degli inquilini e delle opposizioni, e grazie a un articolo assai informato di Giovanna Vitale su Repubblica.

PASSIONE IMMOBILIARE

Lo ammetta o meno, Marra a destra era assai benvisto. Sarà l'aplomb dell'ex ufficiale della Gdf, il diploma (45 su 60) alla scuola militare Nunziatella di Napoli, ma è un fatto che Raffaele - dopo aver litigato con Alemanno - riesca ad accasarsi nel 2011 alla Regione Lazio con la Polverini e che, nel maggio del 2010 (appena >



I finanziatori? Sottocoperta

Il dogma della trasparenza non vale per la campagna elettorale di Virginia

di **Nello Trocchia**

La trasparenza invocata dal Movimento 5 Stelle incassa un inaspettato stop. La pretesa differenza grillina si trasforma infatti in una vana speranza quando si parla della campagna elettorale dei candidati sindaci e dei finanziamenti ricevuti. Emblematico è il caso Roma e della sindaca Virginia Raggi. Resta, infatti, ignota la gran parte dei finanziatori della campagna elettorale vincente della prima cittadina della capitale.

In diverse occasioni gli esponenti del M5S hanno invocato la casa di vetro per i soldi che alimentano le campagne elettorali o le fondazioni politiche. È successo anche quando Salvatore Buzzi, ras della cooperativa 29 giugno, ha partecipato alla cena di finanziamento dei democratici, prima del coinvolgimento in Mafia Capitale. Vicenda più volte sollevata dall'universo grillino per attaccare il Pd sui canali di finanziamento; stesso film anche quando si è trattato di mettere all'indice le fondazioni, quelle vicine ai partiti, vero regno di opacità.

In casa grillina l'operazione casa di vetro è però rimandata. In particolare un cittadino non può conoscere chi ha finanziato (e con quanto) buona parte della campagna elettorale di Virginia Raggi a sindaco di Roma, che da candidata ha raccolto 225 mila euro di contributi.

Va precisato che tutto è avvenuto secondo legge. Nel rendiconto presentato, come prevede la norma, presso la Corte di Appello di Roma, collegio regionale di garanzia elettorale è infatti tutto in regola. Ma dal M5S, visti gli annunci, ci si sarebbe aspettati un livello di trasparenza maggiore. Il mandatario elettorale della candidata Raggi era Andrea Mazzillo, un passato nel centro-sinistra, poi diventato fedelissimo dell'attuale sindaca, prima come capo staff e ora come assessore al bilancio per riparare i disastri conti del comune. Mazzillo ha curato tutte le procedure come prevede la norma. La sorpresa arriva quando, dopo aver fatto richiesta di accesso agli atti, scopriamo che gli unici nomi riportati nella documentazione consultabile sono quelli "dei soggetti diversi da persone fisiche" e quelli dei privati che hanno versato oltre 5 mila euro. E tutti gli altri? Coperti e non accessibili. La legge parla chiaro: l'obbligo di dichiarare i nomi non sussiste per le donazioni di privati sotto la soglia di 5 mila euro. Una soglia che fino al 2012 era addirittura di 20 mila euro. Quindi buona parte dei soldi che hanno finanziato la campagna elettorale di Virginia Raggi sono tracciati, depositati, ma non consultabili. Diverso il caso di Chiara Appendino, sindaca di Torino che ha >

PRIMA COMPRA UN ATTICO CON LO SCONTO DA SCARPELLINI. POI, ATTRAVERSO LA MOGLIE, OTTIENE ANCHE UNA CASA DELL'ENASARCO

lasciato il Campidoglio) sia riuscito a farsi chiamare in Rai dal berlusconiano ex direttore generale Mauro Masi, che decide di stipendiare Marra come «consulente in materia economica e finanziaria per la realizzazione di un progetto connesso alle tematiche aziendali finalizzato alla implementazione del Piano industriale 2010-2012».

Una volta finite le esperienze in Rai e alla Regione, l'ex finanziere (che nel

2006 vinse un concorso da dirigente pubblico al ministero dell'Agricoltura guidato da Alemanno) torna in Campidoglio, ma sia Ignazio Marino sia il prefetto Francesco Paolo Tronca preferiscono tenerlo ai margini del loro progetto amministrativo, affidandogli prima l'«ufficio di scopo» per i rapporti con i consumatori e poi la direzione per le relazioni sindacali. È in questo periodo che Marra conosce Frongia, con cui stringe un'amicizia di ferro che lo catapulterà - dopo la vittoria del M5S e della Raggi - ai vertici della nuova squadra di governo. Scatenando l'ira di un pezzo del direttorio grillino (su tutti la Lombardi e Carla Ruocco) che non vedono di buon occhio il suo percorso politico e l'ascesa sulla sindaca.

L'ostilità di frange importanti del movimento crescono qualche settimana fa, quando l'Espresso svela come nel 2010, mentre era alla direzione del dipartimento delle Politiche abitative e della Casa, Marra sia riuscito a comprare un attico

di lusso dall'imprenditore Sergio Scarpellini, ottenendo uno sconto di quasi mezzo milione di euro rispetto ai prezzi di mercato. Un evidente conflitto di interessi: Scarpellini, già definito da Alessandro Di Battista «l'immobiliarista della Casta», con il Comune aveva in piedi affari a sei zeri, affittando al Campidoglio locali per milioni di euro l'anno.

Oggi, però, scopriamo che il quarantacinquenne dirigente napoletano di affari ne ha fatti altri. Già: una volta comprato l'attico da Scarpellini, Marra decide di metterlo a reddito e affittarlo. Non per restare nella casetta di via Gentili, ma per trasferirsi in un'altra casa di otto stanze a via dei Prati Fiscali, dove risiede tuttora. Poco più di 152 metri quadrati comprati nel maggio del 2013 da sua moglie, Chiara Perico, che riesce ad acquistare il grande appartamento più un box auto per appena 367 mila euro. Il venditore è Enasarco, una fondazione sottoposta al controllo pubblico del Ministero del Lavoro e di quello dell'Economia che nel settembre 2008 aveva annunciato (prima con ➤

pubblicato i donatori, ma solo indicando il nome e l'iniziale del cognome. Scelta analoga anche per Stefano Fassina, ex sottosegretario e candidato a sindaco perdente di Sinistra Italiana.

Raggi è stata bacchettata anche dalla campagna «Saichivoti». Chi sono i finanziatori? A quali famiglie romane appartengono? Quanto hanno versato? Restano domande senza risposte. L'Espresso ha contattato Andrea Mazzillo, poco prima che assumesse l'incarico di assessore, per chiedere spiegazioni e l'accesso agli atti, visto che i grillini predicano trasparenza. Mazzillo ha spiegato che avrebbe depositato tutto in Corte di Appello e anche all'assemblea capitolina presso quest'ultima però senza indicare i donatori sotto i 5 mila. «Tutte le donazioni sono interamente rendicontate dalla prima all'ultima. Siamo intorno ai diecimila donatori, lo contravengo alle disposizioni se dichiaro i donatori sotto i 5 mila». Mazzillo ci dice di avere l'elenco dei donatori, ma quando gli chiediamo di verificare la presenza di un nome, risponde: «Questo non so dirglielo». «Io non posso pubblicare i nominativi altrimenti mi mettono in galera», ha concluso Mazzillo, «se lei andrà in Corte di Appello ci sarà tutto l'elenco». In realtà non è così: l'Espresso ha fatto richiesta di accesso agli atti, ma dalla Corte di Appello non ha ottenuto, come da norma, l'elenco completo dei donatori. Così abbiamo richiamato Mazzillo ponendogli alcune precise domande: ad esempio, se poteva fornirci l'elenco dei finanziatori privati che hanno versato sotto i 5 mila euro e perché il M5S non ha espressamente indicato che sarebbe stata pubblicata ogni tipo di donazione (in questo modo non

avrebbe avuto problemi di privacy). Mazzillo ha risposto con un sms: «Io non dispongo dell'elenco da lei richiesto, sono dati desumibili dagli estratti conto che misurano operazioni di oltre 10 mila donazioni che non è possibile sistematizzare in maniera automatizzata».

Eppure era stato proprio Beppe Grillo a invertire la tendenza quando sul suo blog, nel 2013, rendicontava tutte le spese dello Tsunami tour riportando nomi e cognomi di quasi diecimila donatori che avevano dato il loro assenso alla pubblicazione e aggiungeva: «Buona lettura a chi chiede trasparenza. Stancatevi gli occhi». Ora c'è poco da stancarsi. L'Espresso ha potuto leggere l'elenco dei pochi privati che hanno versato sopra 5 mila euro o dei soggetti giuridici, pochissimi, che hanno contribuito alla campagna elettorale di Virginia Raggi. Partiamo dai conti. Il totale delle spese sostenute per la campagna elettorale a sindaco è stato pari a 223.673 euro, che arrivano a 260.846 includendo le erogazioni in natura, con un attivo di quasi 1.800 euro versato al comitato promotore Italia 5 Stelle. I contributi di terzi, intesi come la somma delle donazioni (225.449), ma anche dei servizi ricevuti, ammontano a 262.580 euro. Passiamo ai finanziatori. Sono 28 in tutto i contributi, i cui nominativi sono consultabili. La somma totale si aggira intorno ai 70 mila euro. Tra i contributi, si parte dai 100 euro di Informa, società di Terracina ai 1330 della srl Lucina fino ai 1000 euro della società immobiliare S.i.o. Gli altri finanziatori privati, la gran parte, sono coperti dal principio della riservatezza, che li tiene lontano dai riflettori. Nonostante i proclami, in questo caso, la trasparenza resta solo una promessa.

Un top gun mancato, ma vicino al vescovo

RAFFAELE MARRA e i suoi fratelli Catello e Renato alla Guardia di Finanza se li ricordano bene. Tutti e tre promettenti ufficiali, nessuno di loro è rimasto a lungo nelle Fiamme Gialle. Se Renato è oggi uno dei più giovani comandanti dei vigili urbani del Campidoglio, Catello (implicato a fine anni '90 in un'inchiesta su concorsi truccati per entrare nella Gdf, riuscì a cavarsela con la prescrizione dei reati) si è dimesso subito dopo la disavventura, tentando nuove strade a Malta, dove è diventato "governatore" dell'Organizzazione Internazionale per le relazioni diplomatiche "Corrispondenti diplomatici". Raffaele ha invece scelto di lasciare la divisa nel 2006. Fatale fu l'attrazione per la politica: due mesi dopo il congedo era già direttore dell'Area galoppo dell'Unire, l'ente per l'incremento delle razze equine allora guidato da braccio destro di Alemanno Franco Panzironi. Marra, però, negli anni alla Gdf ha imparato molto. Arruolato nel 1991 dopo gli studi alla Nunziatella di Napoli, frequenta i corsi per sottufficiali a Cuneo, e poi si trasferisce a Bergamo continuando l'accademia e diventando tenente. Nel 1997 ottiene il primo comando della tenenza dell'aeroporto di Fiumicino, dove inizia a fare le prime indagini di polizia giudiziaria e doganale. La nomina di Fiumicino sembra indicargli il suo destino: gli aerei sono infatti la sua passione segreta, e Raffaele si impegna a prendere pure il brevetto per diventare pilota militare. Le cose, inizialmente, non vanno però benissimo. L'aspirante Top Gun non riesce infatti a superare i primi due corsi: a causa di prolungate e sistematiche assenze che ne «impediscono l'iter addestrato», come si legge in un dispaccio interno del 2001, Marra viene esonerato. Non solo: dopo una lettera anonima, le gerarchie del Comando di Pratica di Mare (Marra è stato nel gruppo di esplorazione aeromarinata dal 2001

al congedo del 2006) infastiditi dalle assenze del maggiore scoprono che Marra ha preso un congedo parentale, e che frequenta contemporaneamente un costoso corso privato di volo, l'Alitalia Skymaster.

La posizione del giovane ufficiale viene per sua fortuna rapidamente archiviata; durante il congedo ognuno può usare il tempo a disposizione come meglio crede. E se Marra voleva spendere tra i 45 e i 65 mila euro per la scuola dell'Alitalia, aveva tutto il diritto di farlo. Pare che il commento scritto a mano sul fascicolo dell'allora comandante in seconda sia ironico, tanto da evidenziare che Marra deve essere «un esempio da seguire», e che meriterebbe pure un innalzamento della «valutazione caratteristica». Il maggiore riesce a diventare comunque secondo pilota, «pronto all'impiego» su piccoli aerei P166DL3. Ma fare esplorazioni marittime come «ufficiale addetto» dopo cinque anni comincia a stargli davvero stretto. È così che - grazie ai buoni uffici dell'amico e vescovo Giovanni D'Ercole, che lo presenta ad Alemanno - nel 2006 decide di buttarsi nella pubblica amministrazione, provando e vincendo un concorso da dirigente di un piccolo ente (il Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura) controllato dal ministero allora guidato da Alemanno. Inizia così una vita nuova. Una curiosità: Marra su uno dei curriculum si vanta di aver avuto una croce d'argento per anzianità di servizio e a lui «rilasciata il 7 luglio del 2004». Un miracolo: l'onorificenza viene infatti assegnata per legge minimo dopo 16 anni di servizio. Marra è stato in Finanza poco più di 14 anni.

E. Fitt.

una delibera interna e poi con un accordo siglato con i sindacati) di voler dismettere il suo immenso patrimonio immobiliare, offrendo a tutti i suoi inquilini uno sconto del 30 per cento, che arriva al 40 in caso di «acquisti collettivi» dell'intero stabile. Nel settembre 2008 Marra e la Perico (che a ottobre di quell'anno, pochi mesi dopo l'arrivo del marito alla guida del dipartimento della casa, viene assunta a tempo determinato nello staff dell'assessore al Personale, l'alemanniano Enrico Cavallari) vivono però in una casa a via Gentile. L'affare è ghiotto: così la Perico chiede e ottiene un contratto di locazione da Enasarco (la casa era sfitta), cambia residenza diventando inquilina Enasarco nel novembre 2009, quando trasferisce la residenza a via dei Prati Fiscali. Quattro anni dopo, la signora Marra ha così le carte in regola per esercitare il diritto di prelazione: nell'atto di vendita del 26 giugno 2013 dichiara «di essere coniugata, ma in regime di separazione dei beni con il proprio coniuge». L'affare con sconto record è concluso.

A cinque mesi dall'acquisto dell'appartamento Enasarco, Marra - che ha già nel suo carriera l'attico preso da Scarpellini, e che mai avrebbe potuto prendere una casa Enasarco con super sconto - decide di trasferire anche lui la residenza nella nuova casa della moglie. Oggi vive lì da solo: la Perico nel 2015 ha infatti spostato la sua residenza all'estero, in un elegante residence della città di St. Julian, a Malta. Un'isola che i Marra conoscono bene: il fratello Catello, anche lui con un passato nella Gdf, bazzica La Valletta da anni, facendo affari e gestendo da "governatore" armato di mostrine, mantello e spadaccino, una fantomatica associazione chiamata International Organization for Diplomatic Relations, che organizza eventi e premiazioni a Malta, Boston e nei soliti salotti romani. Un dubbio alla fine resta inevitato: o la Raggi non conosce bene la storia di Marra o non può, per qualche ragione sconosciuta, fare a meno di lui. ■

**LA SCUOLA DELLA GUARDIA DI FINANZA,
LA PASSIONE PER IL VOLO. FINO AGLI INCONTRI
CHE GLI APRONO LE PORTE DEL PALAZZO**